



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 17 novembre 2019

Culto sulla violenza contro donne e bambine/i

Testi:

Luca 13,22-30

“Egli attraversava città e villaggi, insegnando e avvicinandosi a Gerusalemme. 23 Un tale gli disse: «Signore, sono pochi i salvati?» Ed egli disse loro: 24 «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché io vi dico che molti cercheranno di entrare e non potranno. 25 Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, stando di fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: ‘Signore, aprici’. Ed egli vi risponderà: ‘Io non so da dove venite. 26 Allora comincerete a dire: ‘Noi abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza, e tu hai insegnato nelle nostre piazze!’ 27 Ed egli dirà: ‘Io vi dico che non so da dove venite. Allontanatevi da me, voi tutti, malfattori’. 28 Là ci sarà pianto e stridor di denti, quando vedrete Abraamo, Isacco, Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, e voi ne sarete buttati fuori. 29 E ne verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno, e staranno a tavola nel regno di Dio. 30 Ecco, vi sono degli ultimi che saranno primi e dei primi che saranno ultimi». 31 In quello stesso momento vennero alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene di qui, perché Erode vuole farti morire». 32 Ed egli disse loro: «Andate a dire a quella volpe: ‘Ecco, io scaccio i demòni, compio guarigioni oggi e domani, e il terzo giorno avrò terminato’. 33 Ma bisogna che io cammini oggi, domani e dopodomani, perché non può essere che un profeta muoia fuori di Gerusalemme. 34 Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto! 35 Ecco, la vostra casa sta per esservi lasciata deserta. Io vi dico che non mi vedrete più, fino al giorno in cui direte: ‘Benedetto colui che viene nel nome del Signore!’»”.

“[...] perché siete tutti figli di Dio per la fede in Cristo Gesù. 27 Infatti voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. 28 Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù. 29 Se siete di Cristo, siete dunque discendenza di Abraamo, eredi secondo la promessa”.

E' stato certamente un gesto di libertà quello che ha portato le prime chiese cristiane a dichiarare l'uguaglianza di tutti in Cristo. Ancora oggi questa affermazione di fede porta con sé libertà per donne e uomini in ogni parte del mondo. Anche oggi è una base per la libertà e l'accesso di ognuno/a ai diritti più elementari.

Il discorso di Paolo è articolato, poiché parte dal valore della legge come pedagogo che porta a Cristo. Era la legge che separava le persone su base religiosa.

Sappiamo che il tempio di Gerusalemme aveva cortili concentrici e separati: uno per i credenti, uno per i pagani, uno per gli uomini, uno per le donne. Anche le case greche, del resto, avevano spazi separati: donne e uomini abitavano spazi differenti, schiavi e liberi non svolgevano gli stessi lavori e non stavano nelle stesse stanze. Del resto, ancora una sessantina di anni fa negli Stati Uniti i neri potevano sedere solo in fondo agli autobus, le scuole erano segregate e divise, e il movimento per i diritti civili di Martin Luther King e il gesto di Rosa Parks fecero scalpore per la richiesta di considerare uguali neri e bianchi, donne e uomini.

Quel movimento era una attualizzazione dell'antica confessione di fede riportata da Paolo, sul superamento delle discriminazioni in Cristo.

Oggi vogliamo parlare delle violenze esercitate sulle donne, a cui bambini e bambine assistono; violenze che non sono mai giustificabili.

L'uguaglianza di ogni persona in Cristo è una barriera, su cui possiamo attestarci per combattere quelle violenze come chiese.

Se diciamo: in Cristo non ci sono distinzioni e pregiudizi, siamo pronti ad agire contro le discriminazioni, i razzismi, il sessismo. Siamo pronti a riconoscere il diritto di ogni donna e uomo alla vita e alla dignità, al proprio desiderio.

La legge non ha più valore e dunque vengono meno le distinzioni sociali, una morale che descrive il mondo tra ciò che è appropriato e ciò che è indecoroso. La legge cade, e resta la promessa – una parola che riempie di speranza la nostra vita, perché la promessa ci apre il futuro e ci incoraggia a inventare la vita. Alle donne vittime di femminicidio è stata negata la libertà e il futuro.

A bambini e bambine cresciuti in contesti violenti viene tracciata una strada di ripetizione della violenza che imprigiona. Queste sbarre, questa logica di morte è vinta in Cristo.

Le chiese oggi affermano che la violenza sessuale è peccato, perché riduce l'altra persona a oggetto.

Oggi affermiamo che il razzismo e lo schiavismo sono peccato, perché negano l'uguaglianza e il diritto alla libertà.

Lo diciamo con parole, è la nostra confessione di fede in Cristo. Lo vogliamo affermare con l'azione, creando spazi sicuri per le donne che fuggono da partner violenti, per bambini/e che hanno bisogno di attenzione e amore. Lo vogliamo affermare quando ci battiamo contro la tratta e lo sfruttamento sessuale delle persone.

Da quella prima affermazione di fede, così limpida e così controcorrente, arriviamo al nostro tempo, alla nostra società violenta.

Gesù è deciso nel respingere chi agisce con violenza e sfrutta l'altro. Nelle sue parabole, anche in quella che abbiamo letto oggi, respinge l'arroganza e l'intrusione, respinge la violenza e fa spazio a chi è disprezzato e nascosto, a chi non trova un posto, a chi è oppresso da una situazione di violenza. La sua mensa è aperta agli ultimi e alle ultime, a chi era discriminato ed escluso.

E' il rovesciamento della legge e l'affermarsi dell'amore e della promessa di Dio per la vita di ogni persona.

Predicazione di Letizia Tomassone, Chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 17 novembre 2019